



## Maria ci indica la strada

*La vergine Maria all'annuncio dell'angelo accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita nel mondo.*

*L'incarnazione del Verbo non può essere pensata a prescindere dalla libertà di questa giovane donna che, con il suo assenso coopera, in modo decisivo, all'ingresso dell'Eterno nel tempo.*

*(Verbum Domini 27)*

Sono grandi le cose che Dio realizza quando trova una creatura capace di obbedienza e amore!

Nella sua vicenda storica, Maria di Nazareth, madre di Gesù, è il modello del suo pellegrinare nella fede, nello sperare, dalla casa di Zaccaria, a Cana, al calvario, al cenacolo...

Si può dire che "solo in Maria la Chiesa è già quello che deve essere, tutti gli altri sono nel 'non ancora' della ricerca."

«**Eccomi**» di Maria esprime la piena adesione e permette a Dio di realizzare l'ultima e definitiva alleanza. Dal suo grembo nascerà colui che salverà l'umanità per sempre.

«**L'anima mia magnifica il Signore, e lo spirito esulta in Dio mio Salvatore**».

Queste parole escono dal cuore di Maria mentre incontra Elisabetta che porta in seno Giovanni il Battista. Le due donne incontrandosi si capiscono, si guardano negli occhi, sentono la vibrazione dello Spirito e si abbracciano con gioia.

Da questa comprensione profonda nascono le parole del Magnificat, il canto che annuncia la pienezza dei tempi. "Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi di cuore, ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili." Tutte queste cose sono in parte già avvenute ma sono ciò che l'umanità spera, di cui Maria si fa voce, è la pienezza del Regno di Dio a cui l'umanità tende e verso la quale irresistibilmente cammina.

Maria, da questo avvenimento personale di incontro, di scambio di attenzione fra donne, presenta ad ogni uomo e ad ogni donna che vive nel mondo, la possibilità di partire dalla propria vita quotidiana, dalla famiglia, dal lavoro per cogliere la dimensione di salvezza nella propria vita.

**Maria guarda Gesù posto in una mangiatoia...**

Se cerchiamo di immaginare il momento della nascita di Gesù, vediamo Maria che con sguardo adorante guarda il figlio e con tenerezza lo accarezza, lo cura. Ci indica l'atteggiamento che siamo chiamati a vivere; quello di silenziosa adorazione del Mistero di Dio in mezzo a noi. Lo stupore che ognuno dovrebbe provare davanti al Signore che è nato per amarci. A quel dono che viene consegnato alla nostra fragilità, al nostro cuore impaurito, alla nostra vita per viverla con fiducia, speranza, serenità .

**Le nozze di Cana.** Ci insegnano a guardare l'atteggiamento di Maria. Ella percepisce la situazione di 'mancanza' di disagio di imbarazzo, 'vede' la situazione. Esprime questo suo disagio dicendo semplicemente: "Non hanno più vino".

Il carisma di Maria è lo sguardo attento ai gemiti dell'umanità, ne percepisce i bisogni, si fa tramite verso Dio. Ella guarda all'insieme del popolo di Dio che è la Chiesa percependone i punti doloranti, le sofferenze, le necessità, le mette in luce e l'affida al Figlio.

Maria ci insegna la fiducia: "fate quello che vi dice", è colei, mediante la quale, la potenza di Gesù si manifesta sulla terra per l'intera umanità.

**Sentiamo parlare poco di Maria, nei Vangeli ma sicuramente la sua vita l'ha vissuta**, come ogni madre, accanto a suo figlio. In silenzio l'ha accudito, ci ha parlato, magari discusso, avrà guardato alla sua crescita con orgoglio ma anche con una spina nel cuore sapendo che sarebbe arrivato il giorno della paura, del dolore.

**Sotto la croce**

Maria vive qui il culmine drammatico della sua vita, è momento in cui riconsegna il Figlio al Padre, è qui che ripete col cuore spezzato il suo: "Eccomi", sia fatta la tua volontà."

Maria l'unica che ha capito pienamente il significato dell'offerta sacrificale di Gesù, del suo amore per tutte le genti, e che dalla pienezza di questa offerta nasce un'umanità nuova.

## Approfondimento sul tema della misericordia oggetto dell'Anno Santo proclamato da Papa Francesco

Il tema della malattia si intreccia certa mente con quel «visitare gli ammalati» che di nuovo ci riconduce al Giudizio riportato nel capitolo 25 di Matteo e dunque è elemento di valutazione. Che cosa può significare per noi l'invito a visitare gli ammalati? Credo che innanzitutto comporti la presa d'atto dell'infermità che ci costituisce e segna il nostro limite. Visitare gli ammalati diventa così non soltanto attenzione all'altro, ma anche attenzione solidale che sgorga dalla comune condizione d'indigenza,

Siamo deboli, in condizione di debolezza, Lo siamo a partire dal nostro corpo, dalla parabola discendente che traccia con il tempo. Il privilegio d'averne consapevolezza è tutt'uno con la fragilità delle nostre membra che facilmente soccombono e hanno bisogno di cura. Gli slogan del nostro tempo ci invitano ad "aver cura di noi" e a "volerci bene". Ma a rifletterci, se sono fallaci nella prospettiva unilaterale del corpo obbligatoriamente giovane e bello, non lo sono nella prospettiva del dovere a cui siamo tenuti: la cura, l'attenzione al nostro essere creature, alla carne di cui siamo fatti che è creazione di Dio

Il corpo - si sa - è il grande assente del nostro pensarci in prospettiva di fede. Eppure la salvezza ci è data nel corpo e con il corpo. L'incarnazione, la passione e morte del Signore, la sua risurrezione hanno dimensione corporea; e corporea è la simbolica sacramentale che efficacemente ci connette al mistero di un Dio fattosi per noi carne. Visitare gli ammalati in qualche modo è adeguarsi alla sua visitazione. È prendersi sul serio nella dimensione del corpo, orizzonte comune di noi creature.

Certo, le forme avanzate di medicalizzazione che lo sviluppo scientifico ha prodotto sembrano quasi esonerarci dal dovere del visitare, almeno nelle forme che esso ha assunto in altre epoche. Eppure, il visitare non è mai superfluo, proprio a ragione di quella realtà complessa che noi siamo, necessitati a intrecciare la nostra vita con quella degli altri nel circolo tragico e felice insieme del nascere e del morire, e in esso del soffrire.

Oggi, mentre lo stato sociale - in crisi, come sappiamo - ha fatto propri individuandoli come diritti quelli che il cristianesimo ha vissuto come carismi-ministeri, sembrerebbe che dal visitare gli ammalati siamo esonerati. E in realtà, a meno che la malattia non ci colpisca da vicino, a meno che non si aderisca a forme peculiari di volontariato, la maggior parte di noi non si dà pena di visitare ammalati che ci sono estranei.

Tutto ciò rattrista, perché sul fronte della sofferenza perdiamo un'ultima chance di testimoniare davvero la fede. La perdiamo iscrivendo l'essere umano nella fatalità del soffrire, dimenticando che siamo stati creati per la beatitudine, per l'incontro gratificante e gioioso con il Signore. E non si tratta di evento obbligatoriamente posto al di là della nostra vita e della storia. La gioia - nome altro dello Spirito

# Visitare gli ammalati

-dovrebbe caratterizzare l'orizzonte cristiano.

Visitare gli ammalati, ovunque si trovino e qualunque sia la malattia che li opprime, dovrebbe infondere loro la speranza di guarire; dovrebbe guidarli, pur nella sofferenza del corpo infermo, a percepirsi amati e per ciò attivare in essi la capacità di avversare e vincere la malattia. Tanto più che l'esperienza della malattia prima o poi tocca tutti. C'è un circolo obbligato di reciprocità proprio nell'esperienza del dolore. E la visita, come farsi prossimo e solidale, è essa stessa metodica che incentiva la guarigione o rende sopportabile la malattia nella sua espressione cronica o terminale.

Occorre poi non dimenticare l'intreccio tra "corpo" e "anima". E mi riferisco innanzitutto alla disperazione, al cerchio di solitudine in cui ci si trova iscritti, per debolezza propria, ma anche e soprattutto per diserzione altrui, per il venir meno della rete solidale. E oltre l'infermitas della carne, vi è l'altra infermitas, non meno dolorosa, dell'alienazione responsabile dall'umano, della fuga colpevole da Dio, della prevaricazione sugli altri.

Siamo proprio sicuri che taluni mali che pure denunciavamo non sgorghino dalla nostra incapacità come Chiesa

d'aver testimoniato, promosso, confessato un cristianesimo nel segno della guarigione? Siamo proprio sicuri che ciò che ci ferisce e ci inorridisce non sia il prodotto di un'educazione sbagliata, di un disprezzo della carne che finisce con il farla sopravanzare? Siamo certi che l'aura sacrale al cui interno seguitiamo a collocare il ministero non abbia poi la sua parte nel fare di (pochi) soggetti onnipotenti, tale da infrangere le regole più sacrosante? Non c'è a monte una disinvoltata condanna alla solitudine spacciata come esemplarità virtuosa?

Spesso ci riesce forse comodo insistere sulle forme vergognose del peccato per mettere in ombra altre colpe, non meno ripugnanti.

Non è lussuria quella del potere? Perché non denunciavamo con altrettanta forza la prostituzione al dio denaro, il fiancheggiamento di operazioni sporche? Perché sorvoliamo sull'ingiustizia, sullo sfruttamento, quasi che le regole, le leggi obbligassero solo gli altri? Come facciamo a tollerare le guerre, la fame, l'ignoranza, il razzismo, la misoginia? Come facciamo a disertare d'essere accanto a chi soffre, distratti da altre presunte priorità?

Sogno una Chiesa capace di assecondare il soffio risanatore e compassionato dello Spirito. Sogno una Chiesa che faccia scelte di campo coraggiose, che metta in corso progetti più vicini alle esigenze del Regno. Sogno una Chiesa coerente al suo essere "corpo", ilare nella gioia delle sue membra, sofferente nel loro dolore, sempre testimone del mistero della carne, stoffa fragile del nostro essere al mondo, tessuto inconsutile della nostra salvezza.

*Le riflessioni di questo riquadro prendono spunto da: CETTINA MILITELLO, Le opere di misericordia, S Paolo 2012*



**Riceveranno il Sacramento della Cresima Sabato 14 Maggio, alle ore 18  
solennità di Pentecoste**

**Cresima ragazzi**

Leonardo Bani  
Niccolò Barba  
Channiem Bardazzi  
Eleonora Bello  
Alice Bertini  
Duccio Pierfilippo Biagini  
Gianluca Blas Curi  
Sofia Bigi  
Simona Maria Castellino  
Sabrina Cecere  
Matteo Coppoli  
Lisa Cresci  
Aldo Maria Domenico Curia  
Rachele Curia  
Matteo Dhamo  
Laura Donnini  
Ginevra Erbaggio  
Francesco Fani  
Niccolò Frascone  
Claudia Giovannozzi  
Chiara Invernali

Daniele Maestrini  
Niccolò Manfredi  
Bianca Martini  
Daniela Messina  
Riccardo Modica  
Federico Monzali  
Arianna Orlando  
Camilla Blu Pacini  
Gabriele Giuseppe Palmiotti  
Marta Riccucci  
Tommaso Righeschi  
Richard Bryan Rojas Barrientos  
Lapo Saldutti  
Giacomo Soremic  
Giulia Stiatesi  
jacopo Travagli  
Gabriele Tedici  
Eva Torchi  
Riccardo Unitulli  
Sofia Vecchio  
Eleonora Vittori  
Flavio Zappi

**Catechisti**

*Claudia Campi  
Costanza D'Addio  
Natalia Di Stefano  
Patrizia Ferace  
Mario Frascone  
Simona Leonardi  
Andrea Piunti*

**Cresima adulti**

Martina Anselmi  
Luigia Marra  
Carla Russo  
Fabio Zazzera

**Catechisti**

*Francesco Leoni  
Fabrizio Vittori*

**Riceveranno la Prima Comunione Domenica 22 maggio alle ore 10.30  
solennità della Santissima Trinità**

Martino Amalfitano  
Rossella Ammendola  
Christian Arrighetti  
Alessandro Azzerlini  
Lorenzo Bani  
Gabriele Barsotti  
Gabriele Belliti  
Michela Bello  
Giulia Bianco  
Kevin Borselli  
Andrea Bruner  
Chiara Bruner  
Francesco Calabrese  
Maria Chiara Calabrese  
Caterina Capacchioli  
Davide Chiariello  
Margherita Cipiani  
Kimberly Cuadras

Tommaso Del Sarto  
Leonardo Delli  
Leonardo Erbaggio  
Bruna Eromowsele Sonett  
Riccardo Faggiano  
Alice Fiore  
Emma Fossi  
Sara Garrisi  
Lorenzo Ghidini  
Sara Guarducci  
Erika Ianuario  
Linda Mazzucco  
Benedetta Milone  
Irene Monaco  
Elisa Montecchi  
Tommaso Pizzutilo  
Chiara Prisco  
Francesco Rafanelli

Samuel Ragone  
Filippo Righeschi  
Rosa Nausica Scagliola  
Noemi Secchi  
Chiara Tarlini  
Solangh Tello  
Milena Vicidomini  
Sofia Vivoli  
Andrea Zannino  
Antonio Zetti

**Catechisti**

*Susanna Alinari  
Silvia Angeloni  
Nadia Manetti  
Rosetta Marlazzi  
Elena Tonini*

## Facciamo silenzio

### Pentecoste: cinquanta giorni dopo la Pasqua

*"...se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché rimanga con voi per sempre."*

Lo Spirito Consolatore, il Paraclito, cioè "chiamato accanto" che attualizza la presenza di Gesù con noi. Nel cuore dei credenti lo Spirito agisce rendendo presente tutta la vita di Cristo e illumina l'agire quotidiano di ognuno.

Noi cristiani siamo testimoni di Cristo fra gli uomini, siamo il suo corpo nel mondo. (Lc.24). Questa è la nostra responsabilità, ma questa è anche la nostra gioia più profonda.

# MAGGIO 2016

1	D	VI DI PASQUA C - S. GIUSEPPE LAVORATORE - FESTA DEL LAVORO <i>Sensibilizzazione sostentamento economico della Chiesa Cattolica</i>	
2	L	ore 21.00 - Preghiera Mariana sul sagrato	
3	Ma		
4	Me	ore 16.00 - Catechesi adulti	
5	G	ore 18.45 - preparazione Battesimi ore 18.45 - Gruppo Lettori	
6	V	ore 21.00 - Catechesi adulti	
7	S	ACR	Cresime Ritiro
8	D	ASCENSIONE DI NSGC - 50° Giornata Mondiale Comunicazioni Sociali <i>Mercatino equo solidale sul sagrato della chiesa</i> <b>ORE 11.30 – CELEBRAZIONE ANNIVERSARI DI MATRIMONIO</b>	
9	L	ore 21.00 - Preghiera dei Giovani a Cestello	
10	Ma		
11	Me		
12	G	18.45 Preparazione Battesimi	
13	V		
14	S	15.30 preparazione Battesimi <b>ORE 18.00 – CELEBRAZIONE DELLE CRESIME</b> <i>Raccolta per i lavori al Sagrato</i>	
15	D	PENTECOSTE ore - 10.00 Vestizione ministranti ore - 11.30 Battesimi <i>Raccolta per i lavori al Sagrato</i>	
16	L		
17	Ma		
18	Me	ore 16.00 - Catechesi adulti	
19	G	ore 18.45 - Gruppo Lettori	
20	V	ore 21.00 - Catechesi adulti	
21	S	<i>Ritiro 1° comunioni</i>	
22	D	SANTISSIMA TRINITÀ <b>ATTENZIONE!!!</b> ORARIO MESSE: 8.00 – 10.30 - 18.00 <b>ORE 10.30 – CELEBRAZIONE DELLE PRIME COMUNIONI</b>	
23	L		
24	Ma	<b>FESTA DI MARIA AUSILIATRICE</b> ore 18.00 – S. Messa segue rinfresco per tutti e festa: <b>è necessario iscriversi!!!</b>	
25	Me		
26	G		
27	V		
28	S	Spettacolo compagna Teatrale "La Combriccola" <i>Raccolta per i pacchi viveri</i>	Gita Parrocchiale
29	D	CORPO E SANGUE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO Spettacolo compagna Teatrale "La Combriccola" <i>Raccolta per i pacchi viveri</i>	
30	L		
31	Ma	ore 21.00 – Preghiera Mariana Vicariale (soggetto a conferma)	